

LA FASE 2

Meccanica, mobili, piastrelle: l'industria riaccende i motori

Il ritorno. Migliaia di aziende riaprono le linee dopo aver adottato i nuovi protocolli di sicurezza Marsiaj (Sabelt): «In Asia l'auto è ripartita». Manuzzi (Ceramica S.Agostino): «Ordini fino a luglio»

Luca Orlando

«Non si naviga nell'oro ma intanto ripartiamo. È già un bel passo avanti». Massimiliano Marsiaj vede il bicchiere mezzo pieno. Perché dopo uno stop di oltre un mese, per la torinese Sabelt (sistemi di sicurezza per auto) anche un riavvio al 40% della produzione, con turni ridotti a sei ore e uno stop previsto a maggio ogni venerdì, è comunque l'inizio di una nuova fase. «L'Asia per fortuna è già ripartita e Ferrari riapre ora - spiega il vicepresidente -, quindi si può iniziare a lavorare. Domani arriveremo al 65-70% della produzione, per poi salire ancora entro un paio di settimane». Tra filiera dell'auto e mobili, componentistica e meccanica, è la manifattura italiana che si riaccende, provando a riallinearsi verso una nuova "doppia" normalità: da un lato la convivenza con un virus ancora da debellare; dall'altro quella con un mercato interno e internazionale messo in ginocchio da lockdown e crollo dei consumi. Tracollo ben sintetizzato dall'ultimo indice dei direttori d'acquisto nella manifattura, che per l'Italia ad aprile scende a quota 31,1 (da 40,3), il minimo storico. Disastro su cui si innesta però la speranza di un maggio migliore: grazie all'apertura di migliaia di Pmi (8mila solo a Bergamo) ma anche di realtà più robuste, come Piaggio a Pontedera, Sdf a Treviglio, Comau a Grugliasco. La ceramica emiliana da ieri è riaperta in modo compatto e anche qui, a dispetto delle difficoltà, non mancano gli spunti di ottimismo. «In tempi normali - spiega l'ad di Ceramica S.Agostino Filippo Manuzzi - un dimezzamento degli ordini sarebbe stato un dramma ma in queste condizioni il fatto di aver raccolto ad aprile il 50-60% di quanto realizzato lo scorso anno è un risultato più che discreto. Se l'Italia è un disastro all'estero va meglio: in qualche caso, come in Germania, persino oltre il 2019. Ma sì, dati, non ci lamentiamo: il piano di produzione per noi è fatto fino al 31 di luglio».

Se in alcuni casi la ripresa è graduale, altre aziende partono già quasi a pieno regime, per gestire gli ordini bloccati dal lockdown. «Fino a luglio abbiamo commesse da realizzare - spiega il presidente di Poliform (mobili, 653 addetti) Giovanni Anzani - e quindi oggi la produzione è operativa al 100%. Certo, bisogna capire cosa accadrà nelle prossime settimane. Se i negozi di arredamento non riaprono o se comunque nessuno vorrà entrare per fare acquisti, tra agosto e settembre si dovrà tornare a parlare di cassa integrazione. Si naviga a vista ovviamente».

«In teoria le nostre commesse sono pluriennali - aggiunge Walter

Fontana (componentistica auto) ma nel frattempo è cambiato il mondo, staremo a vedere». Ieri a Lecco sono rientrate in azienda 600 persone, dopo una verifica aziendale attraverso test sierologici a tappeto. «Grazie a queste indicazioni possiamo riaprire con un livello di sicurezza maggiore - spiega l'imprenditore - ed è stato anche un modo per rassicurare tutti sulla qualità di quello che facciamo. L'investimento? Decine di migliaia di euro, ma è l'ultimo dei problemi. Noi imprenditori diciamo sempre che il capitale umano è la nostra prima ri-

sorsa: questo è il momento di dimostrarlo con i fatti». Tra protocolli nazionali, declinazioni territoriali e accordi aziendali, ogni azienda che riparte ha in ogni caso modificato in gran parte il proprio modello operativo, inserendo nuove regole di sicurezza. «Ci siamo ispirati alle best practice del settore - aggiunge Marsiaj - prendendo spunto ad esempio da Ferrari ma chiedendo anche in aggiunta una consulenza ad hoc al Politecnico di Torino. Aver potuto lavorare con un piccolo reparto di 15 persone per forniture aerospaziali destinate a Thales

Alenia Space e Nasa è stato un ottimo modo di testare per gradi le procedure». Ritorno alla normalità visibile anche a Pordenone, che rimette in moto la Design Week, così come i cantieri per il raddoppio della Lean Experience Factory di San Vito al Tagliamento per l'ampliamento del Polo Tecnologico locale. «È una data storica - commenta il Presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti - e noi ci siamo: le aziende sono il luogo più sicuro in cui stare e lo dimostreremo, buon 4 maggio a tutti».

© IMMAGINE ASSOCIATA



Riavvio. Tra filiera dell'auto e mobili, componentistica e meccanica, la manifattura italiana si rimette in moto

Le filiere fanno i conti con una doppia normalità, tra convivenza con il virus e mercati in evidente difficoltà